

## “È il bbblocchetto che fa ... il monaco”

Lettore mio, ho titolato una ciarla precedente, riguardante le sventure della mia testa tanto malandata: “Non è il tavolo che fa... il monaco”. In questa maligno, invece, sulle sventure che ti procura “Il bbblocchetto che fa... il monaco”, anzi le ... monache, per lo più.

Sarai curioso di sapere a cosa sta pensando questa mia materia grigia un po' balzana situata tutta - o quasi! - dentro il cranio mio.

È quel “quasi” che ti preoccupa. Non è vero? Se devo essere sincera dà pensieri pure a me.

Comunque, per tornare sull'argomento, ti confido che, in quest'ultimo periodo, sto torchiando le meningi su un pensiero che riguarda me, te e gli altri disgraziati morituri, quando si trovano di fronte a quell'archetipo della più smodata concupiscenza, che nomasi “potere”.

Per esercitarlo su uomini, donne, giovani e meno giovani, ragazzi nonché, ultimamente, persino ne-

onati, (ma su! Abbondiamo, amico mio, mettiamoci pure i topi) si fa ricorso alle “forze” armate, alla “forza” pubblica, alla “forza” politica, alla “forza” economica, alla “forza” giuridica e “forze” polemizzando.

Da questo po' po' di putiferio origina e discende ogni “potere” di difesa e d'offesa. E proprio su quest'ultimo ti voglio intrattenere.

Toglimi una curiosità, lettore caro, tu che “forza” hai?

Se sei come me, sei proprio un pappamolle.

Ma, se hai un qualsiasi “potere”, magari fosse quello sul tuo cane (già il gatto è troppo indipendente!), è necessario che tu ascolti quest'altro accadimento. In due parole, ti sto parlando del “potere” dell'offesa.

Non del mio, naturalmente, su di te, ma di chicchessia su di me.

Del resto, è il solo che conosco, in quanto cittadina di questa nazione amabile e furbacchiona.

Infatti, io, mai in vita mia, sono stata difesa da qualcuno o da qualcosa, neanche quando quella tal delinquente di Sabrina C. sottrasse nella mia casa ogni mobile, suppellettile e ricordo e, a momenti, se non avessi fatto in tempo a ritirare la querela, sarei finita al fresco dritta dritta.

In esergo, (oggi sono in vena di parlar forbito!) ti dico, tanto per chiarire le cose, che chiunque organizza una qualsiasi cosa, deve esercitare necessariamente il suo “potere”.

Poiché tutta la vita mia, tua, sua è pianificata in ogni minuto del giorno e, forse, della notte, su me, su te, su lui, specie comune, tutti i “poteri” possibili e impossibili sono adoperati e ogni virgola di leggina è macigno che ti arriva sulla testa.

Ne discende che a me, a te, a lui toccano solo divieti e mai diritti, vista la capillare legislazione della nostra società evoluta e civilizzata al top.

Non voglio, però, dilungarmi su fatti teorici o insinuazioni, che non ti interessano, lettore mio. Voglio solo raccontarti quello che osservavo qualche tempo fa, uscendo per la strada e ciò che mi accadeva se, per un caso disgraziato, invece che i miei piedi, fossi stata costretta a usare il mio unico mezzo di locomozione: una utilitaria, di quelle comprate a rate, che, quando finisci di pagare, è

Lidia Pizzo – Olio su tela – 80x60 cm

